

## **Il soggiorno obbligato per le persone con disabilità**

*Ciro Tarantino (Università della Calabria)*

Il paper intende fornire un quadro dei processi di istituzionalizzazione che coinvolgono le persone con disabilità in Italia, soprattutto con l'incedere dell'età. L'Italia, infatti, nonostante si sia contraddistinta in epoca repubblicana per la critica pragmatica delle logiche di apartheid e relegazione (con l'abolizione delle classi differenziali, la soppressione del manicomio civile e la dismissione dell'ospedale psichiatrico-giudiziario), presenta ancora solidi grumi di resistenza nel superare definitivamente la cultura della segregazione. Ciò in controtendenza con la cultura giuridica che, a inizio del XXI secolo, si è cristallizzata nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, resa possibile dalla critica teorica e dalle pratiche di emancipazione elaborate negli anni dal Disability Rights Movement. Cardini di questi nuovi codici culturali e di questo nuovo ordine normativo sono il principio per cui in nessun caso la condizione di disabilità può giustificare la privazione della libertà personale e il correlato riconoscimento del diritto di vivere nella società con libertà di scelta, inclusa la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere, senza l'obbligo di vivere in una sistemazione particolare.

Sulla scorta dell'esperienza maturata da una pluriennale collaborazione col Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, il paper propone allora un diagramma dei modi di persistenza dei dispositivi di incapacitazione delle persone con disabilità in Italia, con particolare attenzione al ruolo operativo – conscio, preconscious o inconscio – del socioassistenziale.